

Il «ponte del mio Figliuolo»

Fra Dio e l'uomo vi è un abisso profondo che non può essere varcato. Dio è il Tutt'Altro, l'Inaccessibile. Ma la nostra fede ci parla di un Dio che, «nella sua immensa misericordia, supera l'abisso dell'infinita differenza tra Lui e noi, e ci viene incontro. Per realizzare questa comunicazione con l'uomo, Dio si fa uomo: non gli basta parlarci mediante la legge e i profeti, ma si rende presente nella persona del suo Figlio, la Parola fatta carne. Gesù è il grande “costruttore di ponti”, che costruisce in sé stesso il grande ponte della comunione piena con il Padre». Così papa Francesco, all'Angelus del 6 settembre scorso. Il Figlio «ha fatto della croce un ponte verso la vita» (Cappella papale in suffragio di cardinali e vescovi defunti nel corso dell'anno, 3 novembre).

Vengono in mente le accorate e benevole parole che santa Caterina da Siena, scrivendo al beato Raimondo da Capua, mette in bocca all'Eterno Padre: «Dell'Unigenito mio Figliuolo [...] ho fatto ponte [...]. La strada si rompe per lo peccato e disobbedienza di Adamo, per siffatto modo, che nessuno poteva giungere al termine suo; e così non s'adempiva la mia Verità, che l'avevo creato alla immagine e similitudine mia, perché egli avesse vita eterna, e partecipasse e gustasse me che sono somma ed eterna Bontà. [...] Esso unì l'altezza del cielo, cioè la natura divina, con la terra della vostra umanità. Conviene dunque tenere per questo ponte [...]» (lett. 272). La santa senese tratterà poi diffusamente l'allegoria di Cristo ponte nel suo Dialogo della divina Provvidenza (capp. 26-86).

Di quale prezzo e di quale valore sia questo «ponte» lo ricordano gli articoli di p. ALFIO MARCELLO BUSCEMI (esamina le ammonizioni di santa Eustochia di Messina nel suo Libro della Passione) e di don SANDRO CAROTTA (riflette sul peccato, la misericordia e la conversione a partire dalla parabola evangelica del padre misericordioso). I frutti scaturiti risaltano nelle pagine di p. GERMANO MARANI (partendo dall'eccedente dono della grazia in Cristo, delinea il cammino della santità quale sovrabbondante carità che si manifesta nel dare la vita per gli altri). P. CARLO PAOLAZZI, infine, inizia a esaminare l'enciclica Laudato si': come ha detto il patriarca Bartolomeo, citato da papa Francesco al n. 9, «il divino e l'umano [si incontrano] nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio».

Dal «grande “costruttore di ponti”» impariamo anche noi attraverso la nostra vita redenta a costruire ponti, con Dio e tra gli uomini. Non è tempo di attendere che i lontani vengano alla Chiesa, ma occorre portare la Chiesa ai lontani. Così come il Signore Gesù non ha solamente portato gli uomini a Dio, ma è sceso a portare Dio agli uomini. Papa Francesco ci richiama continuamente a essere «ponti» e il mercoledì delle ceneri, conferendo il mandato a 1071 missionari della misericordia che andranno incontro ai figli prodighi del nostro tempo, ci ha consegnato un gesto esemplare. È la sollecitudine materna della Chiesa, che sul «ponte» torna ad essere «bottiga per rifocillarsi» (santa Caterina da Siena), per una fede attrattiva e pertinente con la vita. A tutti, santa Pasqua di Risurrezione!

m.m.c.